



Domenica 27 novembre 2016

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Visita pastorale
 a Monza e Melzo**

a pagina 3

**Avvento, in Duomo
 Messa col cardinale**

a pagina 5

**Via Padova violenta?
 Parlano i sacerdoti**

**Pregare
 e dire le preghiere: c'è differenza**

DI MARIO DELPINI

Si può dire che la Pina si è ben meritata il nomignolo con cui si distingue dalle altre «Pine» del paese. La chiamano infatti la «Pina pregona» perché sempre lei a presiedere il Rosario prima della Messa, a intonare il Rosario nella processione al cimitero, a completare qualsiasi celebrazione con il piglio perentorio che impone preghiere a san Giuseppe, preghiere per le vocazioni, preghiere per i malati, appelli a vari santi per varie necessità. La «Pina pregona» si impossessa del microfono e squadrando un repertorio di formule stupefacenti: ma dove le avrà imparate? La «Pina pregona» non ammette sostituzioni: non capita mai che abbia la voce rauca o la tosse, non è mai malata e non va mai in ferie. La «Pina pregona» è, ovviamente, animata dalle migliori intenzioni e non cessa di criticare «questi preti di oggi che non si vedono mai a pregare», l'organizzazione della vita della comunità perché «si prega troppo poco», l'impegnosità di molti che «finita la Messa scappano di chiesa, come infastiditi del fumo delle candele». Lei certo non risparmia occhiate di disapprovazione quando la gente se ne va alla spicciolata mentre lei sconsola tutti i santi del paradiso contro la fame, la peste, la guerra e ogni altro male. Voglio bene alla «Pina pregona», perché tutto sommato è simpatica e zelante. Ma chi avrà il coraggio di spiegarle la differenza tra «dire le preghiere» e «pregare»?

Dalla Chiesa ambrosiana un aiuto ai disoccupati grazie all'alleanza con le imprese del territorio

**Non perdere la speranza
 Uscire insieme dalla crisi**

DI CLAUDIO URBANO

Riparte dalla generosità dei fedeli e dall'impegno delle imprese il Fondo della Diocesi per chi ha perso il lavoro. «Diamo Lavoro», il nome scelto per questa terza fase, indica da subito l'obiettivo dell'iniziativa, che vuole essere uno strumento ancora più mirato per chi è in difficoltà. Da gennaio, infatti, chi beneficerà del Fondo avrà direttamente l'opportunità di svolgere un tirocinio in azienda, coerente con la propria formazione e con il lavoro svolto in precedenza. Non solo quindi un sostegno economico, ma un aiuto per rientrare da subito nel mondo lavorativo, incrociando l'esperienza lavorativa di chi cerca un'occupazione con le opportunità messe a disposizione dalle imprese sul territorio della Diocesi. La macchina del Fondo, che dal 2008 ad oggi ha aiutato quasi 11 mila famiglie, si è dunque rimessa in moto in questi giorni, prima con la sottoscrizione dell'intesa con le associazioni di imprenditori ed artigiani, e in settimana con il lancio dell'iniziativa I regali del Cardinale, che permetterà di raccogliere i primi fondi per attivare i tirocini. Il valore delle opere d'arte messe a disposizione dall'Arcivescovo, e quest'anno donate anche da molti fedeli, è di circa 50 mila euro. «Con le offerte per questi regali potremmo dunque già aiutare concretamente 25 famiglie», ha spiegato il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti. Si prevede per ogni tirocinio una borsa lavoro di un importo totale che andrà dai due ai tremila euro. Soldi, questi, che saranno messi a disposizione per incontrare la domanda e attivare i tirocini», aggiunge Gualzetti. La scelta per questa terza fase del

Fondo, pensata per un biennio, è direttamente orientata al lavoro. «Abbiamo visto che l'alleanza con il mondo delle imprese e i tirocini formativi sono lo strumento più efficace per il reinserimento, anche se ovviamente più complesso da mettere in atto - sottolinea -. Pensiamo all'impresa a disposizione di veri e propri posti di lavoro, non perché c'è il Fondo della Diocesi ma perché le aziende stanno andando verso un'espansione produttiva. Ovviamente non sono la Diocesi o la Caritas a creare i posti di lavoro, che dipendono sempre dalle imprese e dal mercato; piuttosto è il cittadino (impreditore) che dà lavoro al cittadino. Noi vogliamo creare le migliori condizioni, nella speranza che, se c'è l'esigenza da parte dell'impresa, il tirocinio possa trasformarsi in assunzione». In queste settimane stanno partendo dunque i contatti con le aziende attraverso le associazioni imprenditoriali, insieme alla formazione degli operatori Caritas che sul territorio raccoglieranno, a partire da gennaio, le domande di chi ha perso il lavoro, in modo da far incontrare entrambe le esigenze. «Stiamo cercando di dare una risposta sempre più intelligente al problema del lavoro, che non è più un'emergenza ma che dura da anni. Abbiamo cercato quindi un'alleanza tra chi il lavoro lo crea e chi del lavoro ha bisogno - riassume il senso dell'iniziativa monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale -. Con iniziative come queste le aziende evolvono la propria idea di responsabilità sociale e la gente può vedere che c'è una speranza di futuro anche dopo aver perso il lavoro, perché ci sono altri che si mettono a disposizione».



Un'azienda del territorio. Nel riquadro, il logo dell'iniziativa

Si può contribuire con una offerta

Chi vuole contribuire con una offerta alla terza fase del Fondo famiglia-lavoro lo può fare attraverso il conto corrente bancario al Credito Valtellinese, Iban IT941052160163100000002405, intestato a Arcidiocesi di Milano, causale Fondo famiglia-lavoro. Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale, il conto corrente bancario al Credito

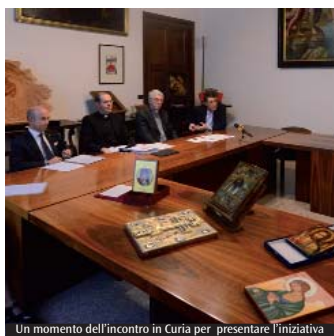
Valtellinese è intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, causale Fondo famiglia-lavoro, Iban IT1710521601631000000000578, oppure è a disposizione il conto corrente postale numero 13576228, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, causale Fondo famiglia-lavoro. Per informazioni: segreteria Fondo famiglia-lavoro - Arcidiocesi di Milano (tel. 02.58431212).

**Fondo «Diamo Lavoro»
 È la terza fase diocesana**

Concluso l'Anno Santo, il Fondo famiglia-lavoro riparte, rinnovandosi profondamente arricchendosi di iniziative, lavoratori, terzo settore, parrocchie a fare ciascuno la propria parte fino in fondo per uscire dalla lunga crisi economica. Nasce così, la terza fase: «Diamo Lavoro», un imperativo etico, un impegno corale, un'opera di misericordia che vuole essere un'eredità del Giubileo. Due le novità principali introdotte dal nuovo statuto. Innanzitutto, rispetto al passato, il Fondo concentra tutte le risorse e gli sforzi per favorire la ricollocazione nel mercato del lavoro attraverso lo strumento del tirocinio. Se, infatti, già nella seconda fase l'erogazione diretta di sussidi era stata superata, il lavoro di una persona in favore di una persona, ora la riqualificazione professionale diventa la preoccupazione esclusiva. Ciò significa che tutte le donazioni raccolte vengono impiegate per finanziare questa misura. La seconda novità è che, per favorire i reinserimenti lavorativi dei propri beneficiari, il Fondo stringe un patto con le imprese. Alle associazioni imprenditoriali viene proposta una lettera d'intenti per l'adesione al progetto con la quale si impegnano a promuovere presso i propri associati l'avvio dei tirocini. Ma non solo. Con la firma dell'intesa, le associazioni imprenditoriali indicano all'Arcivescovo il proprio rappresentante per il neo costituito Comitato dei Sostenitori, entrando così negli organi statutari del Fondo famiglia-lavoro e diventando corresponsabili dei progetti. Destinatari del Fondo sono le persone residenti sul territorio della Diocesi ambrosiana, con almeno un figlio a carico e disoccupate da non prima del mese di luglio 2015, oppure che, alla stessa data, abbiano cessato di beneficiare delle provvidenze

pubbliche previste a favore di chi ha perso il lavoro. Per queste persone il Fondo, attraverso la rete delle associazioni aderenti, predisporrà percorsi di reinserimento nelle imprese che avranno espresso la loro disponibilità, attraverso l'istituto del tirocinio di reinserimento lavorativo. Per tutta la durata del progetto, da tre a sei mesi, ogni tirocinante riceverà una borsa lavoro, non inferiore a 400 euro mensili, come indennità, finanziata dal Fondo. Per accedere agli aiuti, le persone che hanno perso il lavoro dovranno rivolgersi agli oltre 70 distretti del Fondo famiglia-lavoro operativi nei Decanati della Diocesi di Milano già nelle precedenti fasi. I tirocini saranno erogati dalla Fondazione Sostegno. Caratterizzerà le attività avvalendosi anche dell'apporto di altri enti presenti in Diocesi accreditati dalla Regione Lombardia per la formazione professionale. Il tirocinio non garantisce in nessun modo un'assunzione, ma può favorire l'incontro tra il beneficiario e l'impresa gettando un effettivo rapporto di lavoro. La fase tre del Fondo famiglia-lavoro parte con una dotazione iniziale di 500 milioni di euro: 200 mila provenienti dall'8 per mille alla Chiesa cattolica che la Diocesi ha deciso di destinare a questa iniziativa; 300 mila dalle offerte singole di molti cittadini che in questi anni hanno permesso di raccogliere e distribuire decine di milioni di euro a chi ha perso il lavoro. Il Fondo si alimenterà con altre offerte di fedeli, cittadini, imprese e fondazioni. Presidente del Fondo famiglia-lavoro è il Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, monsignor Luca Bressan. Segretario, il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti.

Per la durata del progetto ogni tirocinante riceverà una indennità non inferiore a 400 euro mensili



Un momento dell'incontro in Curia per presentare l'iniziativa

I regali del cardinale e gesti personali di generosità

È stata presentata mercoledì in Curia l'iniziativa benefica I regali del Cardinale che ha visto anche gesti personali di generosità da parte di chi ha donato qualche pezzo di argenteria per aiutare chi è stato colpito dalla crisi. Il catalogo dell'edizione 2016 è composto complessivamente da 54 pezzi, di cui 22 icone e quadri, 7 creazioni di oreficeria e argenteria, 6 della sezione antiquariato e 19 oggetti vari, per un valore totale di 50 mila euro. Le offerte che saranno corrisposte per ognuno di questi oggetti, nell'operazione gestita dal Rotary club Meda e delle Brughiere, serviranno per finanziare i tirocini formativi in azienda promossi dal Fondo «Diamo Lavoro». «È il quarto anno consecutivo che il cardinale Angelo Scola propone questa iniziativa,

e i fedeli l'hanno sempre più apprezzata e da un paio d'anni sono sempre di più le persone che hanno scelto di imitarlo, donando anche loro oggetti preziosi per aiutare le persone che si trovano in difficoltà», sottolinea Gianna Pigazzini, curatrice della selezione de I regali del Cardinale. Monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, rileva che «questa iniziativa è la felice congiunzione di una forma antica e nuova di carità. Da un lato l'esempio del Cardinale ha fatto riscoprire il gusto antico della nostra gente di donare qualcosa per gli altri. Dall'altro, con la Caritas ambrosiana, stiamo mettendo a punto uno strumento ancora più raffinato (il Fondo «Diamo Lavoro», ndr.) per far incontrare chi cerca lavoro a chi può offrirlo». Maurizio Paladini, presidente del Rotary

club Meda e delle Brughiere, motiva la scelta di questo impegno: «Siamo felici di poter mettere a disposizione le nostre competenze e il nostro tempo per la comunità, coerentemente con lo spirito rotariano che è aiutare l'umanità». Chi vorrà dare il proprio contributo, acquistando gli articoli proposti, potrà consultare on line, sui siti www.rotaryclub.org e www.rotarymeda.it, il catalogo I regali del Cardinale per il Fondo «Diamo Lavoro». Quindi potrà telefonare al numero dedicato 340.744.2797 (dal lunedì ai venerdì dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16) e successivamente inviare una e-mail all'indirizzo rotarymeda.famlav@libero.it indicando per ciascuna opera il numero e l'importo offerto (ogni oggetto ha una sua valutazione di pertinenza). In alternativa potrà inviare direttamente u-

na e-mail all'indirizzo rotarymeda.famlav@libero.it indicando per ciascuna opera il numero e l'importo offerto. Nell'arco delle 48 ore riceverà la risposta circa l'assegnazione delle opere, che potrà anche essere negativa qualora nello stesso lasso di tempo pervenisse un'offerta più alta. In caso di risposta positiva si dovrà procedere entro 48 ore al versamento dell'importo sul conto intestato a Rotary Meda Fondo famiglia-lavoro presso la Banca di Credito Cooperativo Barlassina filiale di Meda (Iban: IT58083743336000014551071). Come causale, specificare il numero dell'opera del catalogo I regali del Cardinale per il Fondo «Diamo Lavoro». Essendo questo un progetto di solidarietà sociale non saranno accolte offerte al ribasso o destinate a una commercializzazione delle opere.